

## Il rock non è morto: trionfo dei Deep Purple

di Lara Barilli



In una torrida serata d'estate una folla di tutte le età - dai più giovani con cinture borchiata e magliette firmate delle più svariate band hard rock e metal, a quelli che hanno qualche anno in più, qualche nuova ruga sul viso, ma che non si dimenticano di quei favolosi anni '70-'80 - si è riunita allo stadio Mirabello di Reggio per un'occasione davvero unica per la città: il live dei Deep Purple, il gruppo britannico considerato pioniere del genere hard rock.

L'apertura del concerto è affidata ad una formazione locale, i Onelegman, che scaldano la temperatura già bollente con chitarre distorte e voci potenti, inseguendo lo spirito e le sonorità più dure del metal. Poi tocca agli Octopus, band milanese che ospita il bassista de Le Vibrazioni, più vicini al funk. L'esibizione del poeta futuristico Stefano Raspini, invece, salta per problemi organizzativi.

Mentre il prato è già gremito a partire dalle ore 20, le tribune si riempiono gradualmente. Alle 21.30, finalmente, sono le note di "Highway Star", primo singolo dell'album che ha consacrato la band nel 1972 "Machine head", a salutare i tantissimi fans.



Sul palco arrivano il cantante Ian Gillan, occhiali scuri e mise casual, il chitarrista Steve Morse, che non risparmia assoli e virtuosismi da lasciare senza fiato, il bassista Roger Glover con la sua immancabile bandana, alle tastiere Don Airey e alla batteria Ian Paice. I capelli bianchi e l'età non si possono



nascondere, ma la carica e l'adrenalina di ogni singolo pezzo si toccano con mano.

"Space Truckin'", "Black Night" e naturalmente l'indimenticabile "Smoke on the water" si susseguono veloci nelle quasi due ore di concerto, all'interno del quale ciascuno dei musicisti ha la possibilità di esibirsi solista. Sono la chitarra di Steve Morse e

le tastiere di Don Airey - che non risparmia un omaggio alla musica classica - , però, a raccogliere le standing ovation del pubblico.

Gli applausi non si fermano fino ai saluti finali. Ian Gillan, visibilmente emozionato, ringrazia gli appassionati e i curiosi che non hanno voluto mancare all'appuntamento. L'uscita del pubblico è ordinata, senza particolari intoppi. Il dispiegamento di forze dell'ordine è stato forse più ingente del necessario.

Reggio ha vissuto una serata di ricordi e nostalgia che difficilmente dimenticherà. Giovani e meno giovani uniti all'insegna del divertimento e della buona musica, quella che ha fatto la storia.



\* \* \* \* \*

"Erano migliaia giovedì sera al Mirabello per sentire i Deep Purple, in un evento unico per il panorama culturale e musicale reggiano da qualche anno a questa parte. Il tutto grazie a Medials, azienda capitanata dal reggiano Roberto Meglioli che ha organizzato la rassegna 'Mirabello Aria Aperta 2010' per ridare vita alla zona del Mirabello, come peraltro richiesto in vari modi e da tempo dall'amministrazione comunale - scrivono i consiglieri del **MoVimento 5 Stelle** Matteo Olivieri, Alessandro Marmiroli, Vito Cerullo e Davide Valeriani - Prima di questo evento, il 24 giugno scorso, era stata la volta di Aterballetto che, sulle musiche di Ligabue, aveva incantato circa 2500 persone. La Medials in passato ha portato a Reggio cantanti di fama mondiale, come Vasco Rossi, U2, Lucio Dalla e altri. La politica dovrebbe sostenere e promuovere questi eventi e

motivare le persone che da anni mettono a disposizione della città la loro professionalità e passione, cercando di dare più 'vitalità' alla nostra Reggio. In un momento così delicato per l'intera società è fondamentale creare aggregazione favorendo e stimolando la vivacità di un intero quartiere, nel caso di Medials, si muove un'intera città".

"Nonostante questi grandi successi, l'amministrazione comunale e la Fondazione dello Sport hanno pensato bene di revocare la convenzione fatta con Medials per l'utilizzo del Mirabello per dare in gestione lo stadio esclusivamente per attività sportive - continua la nota dei grillini reggiani - Una volta tanto che un privato ha deciso di investire nelle attività culturali in una zona della città al centro dell'attenzione dell'amministrazione comunale, e senza oneri per le martoriare casse pubbliche, il Comune gli toglie gli spazi! Con che faccia, poi, viene a parlare di percorso partecipativo e rivolge un appello ai privati ad investire sulla zona del Mirabello? Se questa amministrazione vuole davvero investire sul Mirabello, lasci lo spazio a chi, da anni, lavora e investe sul territorio, spesso rimettendoci anche dei soldi (come per la pulizia da guano e topi morti a spese di Medials) per dare, finalmente, un motivo per giovani e meno giovani, reggiani e non, di vivere finalmente a pieno la propria città e il proprio quartiere".

---

**Enrichetto dice:**

Spettatore, ma perché si dà del pirla da solo?

E chi si è innervosito?

Io farei la firma per suonare come hanno suonato a settant'anni suonati!

Stia sereno!

---

**spettatore dice:**

vedo che ci sono lettori che si innervosiscono se si osa dire che il concerto non è stato un granchè e una delusione, bravi, avranno capito di sicuro tutto loro e io sono un pirla

torno a lavorare che è meglio

p.s. ci vediamo al prossimo "evento", perchè io vado ai concerti che mi pare pagando il biglietto, poi siccome pago e non è che ho tanti soldi in tasca, se mi pare li critico se sono una delusione

ciao ciao

---

**Enrichetto dice:**

Suonare per quasi due ore a quasi settant'anni come hanno fatto ieri Gillan e compagni è una cosa sensazionale e contribuisce a far entrare i Deep Purple nella leggenda con pochi altri mostri sacri del rock, come ad esempio i Jethro Tull.

Alla loro età è naturale che debbano calibrare i concerti per recuperare un pò di energie ma l'intensità del concerto è stata sempre di buon livello.

Altri musicisti alla loro età sono già da tempo stati dimenticati o hanno cambiato mestiere o sono morti, distrutti dalla droga e dall'alcool.

Onore e gloria, perciò a questi grandi professionisti e peccato che anche Lord e Blackmore non abbiano

potuto essere della partita, altrimenti dopo Highway Star ci saremmo tutti messi a piangere.

---

---

**Un affezionato lettore dice:**

Spettatore la prossima volta stai a casa, no?

---

**spettatore dice:**

franco bollo ve, siccome te ne intendi tu, vacci tu a vedere i tokyo hotel con i tuoi amici intenditori, io non me ne intendo di sicuro ma ieri sera non sono l'unico ad essersi anche rotto un pò i maroni tra i mica poi tanti che c'erano.

In giro per l'italia di concerti rock buoni ce ne sono ogni tanto, pochi, a reggio no, praticamente mai. Ieri sera non ha fatto eccezione.

---

---

**franco bollo dice:**

spettatore: te che te ne intendi di musica e movida, la prossima volta vai a vedere i tokyo hotel al mediolanum forum

---

---

**spettatore dice:**

Concerto mediocre, i pensionati del rock se la sono cavata con un pò di mestiere, il rock è energia, questi l'energia non ce l'anno più da vent'anni.

Sono solo i soliti straricchi anzianotti rock che in Italia vengono più per fare i turisti che per la musica.

Spettacolo malinconico e anche un pò triste, presenze molto inferiori a tutto il can can sui giornali locali.

Potevo spendere meglio i miei soldi. Ma siccome a Reggio non succede mai un cazzo di niente, va bene anche così.

---

---

### Esprimi il tuo commento

I commenti sono moderati e saranno pubblicati solo dopo l'approvazione della redazione.

\* Nome:

E-mail:

\* Testo:

**Invia**

---

---